

Piero Cerretelli

Sesto Fiorentino

IERI e OGGI

*i cambiamenti della Città
negli ultimi cento anni*

Presentazione di Lorenzo Falchi
Introduzione di Leonardo Mannini

Con il patrocinio di



© 2019 apice libri di Stefano Rolle - Sesto Fiorentino (FI)

ISBN 978-88-99176-89-1

www.apicelibri.it - www.facebook.com/apicelibri

Sesto Fiorentino, da ieri all'oggi

I primi insediamenti umani nella piana fiorentina risalgono all'VIII millennio a.C., con una popolazione che aumenta proporzionalmente alla diffusione di villaggi con attività agricole e di pastorizia. Durante l'Età del Bronzo, insieme al recupero di spazi utili tramite opere di disboscamento, comincia a essere popolata anche l'area pedecollinare di Monte Morello. Le comunità iniziano ad impiantare insediamenti non solo nella Piana, ma anche sui rilievi circostanti. Dal VII secolo a.C. inizia la presenza degli Etruschi, che si dedicarono anche a una prima bonifica della Piana.

In epoca romana venne fondato il primo nucleo abitativo, al sesto miglio da Firenze (*Sextus ab urbe lapis*): la centuriazione della campagna è ancora evidente. La Via Consolare che conduceva poi verso Lucca era già popolata, con la conseguente attribuzione di toponimi ancor oggi esistenti: Terzolle, Quarto, Quinto, Sesto e Settimello.

Nel Basso Medioevo si costruiscono le prime chiese, tra cui la Pieve di San Martino che assunse un rilievo centrale. Capoluogo di una delle leghe del contado durante la dominazione fiorentina, lo sviluppo economico di Sesto è conseguente alla fondazione da parte del marchese Carlo Ginori, nel 1735, della Manifattura di Doccia, una delle prime e conosciute fabbriche di ceramica dell'intera Europa. Nel 1869 Sesto aggiunse la qualifica di "Fiorentino", per distinguerlo dagli altri comuni omonimi del Regno. Il censimento di due anni dopo contò circa 13.500 abitanti, di cui meno della metà residenti nel Borgo, il fulcro dell'abitato. Negli anni successivi si svilupparono le comunicazioni con la viabilità interpodereale, così da collegare in modo funzionale anche i borghi, sparsi nella campagna o nell'area pedecollinare: Quinto, Querceto, Colonnata, Padule, Valdirose, Salimbosco, Panicaglia e anche Castello e Novoli, che fino alla revisione dei confini comunali del 1928 appartenevano al Comune di Sesto.

Nel secondo dopoguerra, come quasi ovunque, il territorio di Sesto Fiorentino ha visto una rapida espansione urbanistica che in buona parte è documentata dalle foto che seguono. Oggi gli abitanti del Comune sono 50.000 circa.



Cominciamo il viaggio attraverso Sesto da quello che è stato il primo edificio intorno al quale il paese è andato via via a svilupparsi: la Pieve di San Martino. Il panorama dal campanile è degli anni '20.



Il passaggio della ferrovia Maria Antonia da Firenze a Prato, datato 1848, comportò la realizzazione nei pressi di Piazza della Chiesa del passaggio a livello sulla strada di Pantano (oggi Via di Rimaggio).



Pieve di San Martino, 1901: da notare, sulla destra, i cipressi del “Cimitero della Misericordia”, che fu dismesso solo negli anni Venti in seguito alla realizzazione del nuovo cimitero comunale. Piazza della Chiesa fu così ampliata verso monte e furono costruiti gli edifici prospicienti Piazza del Comune.



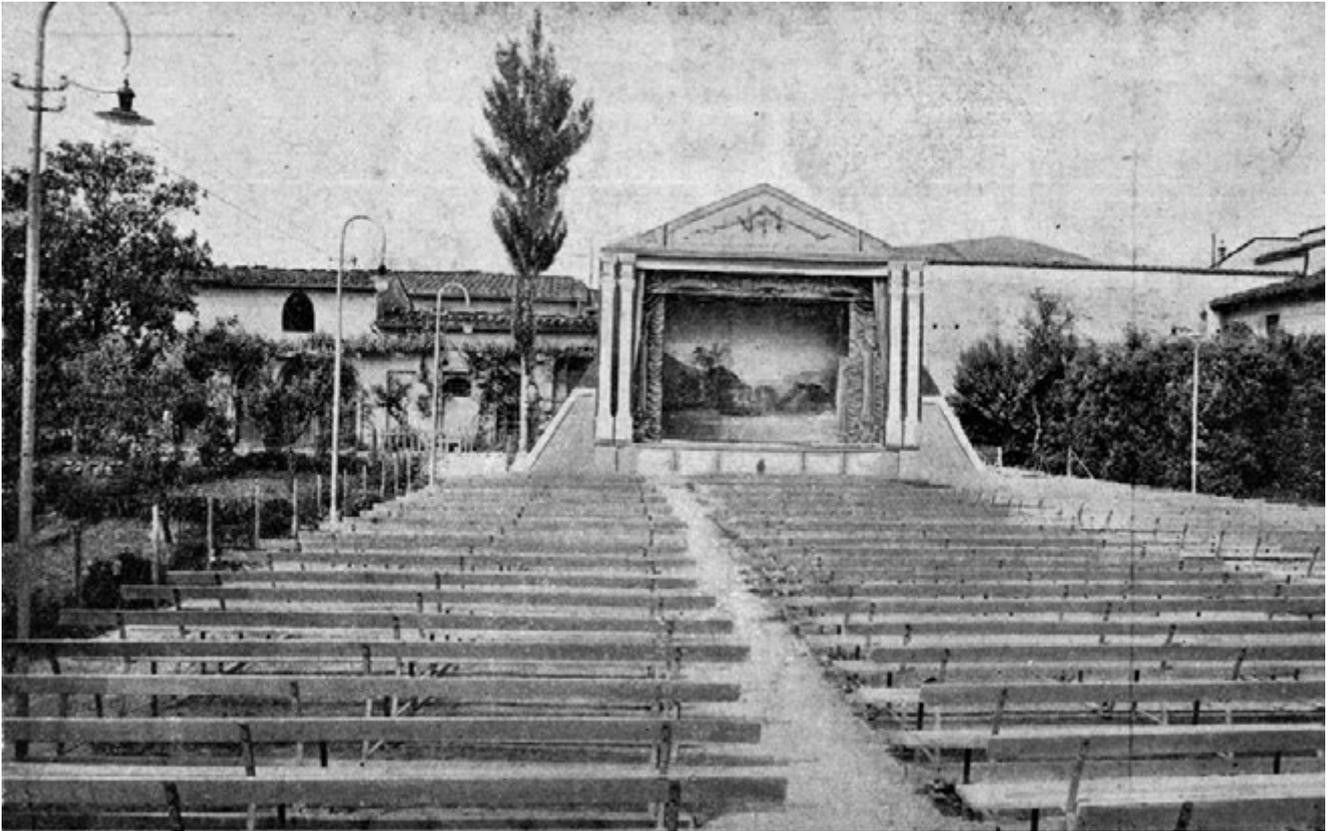
Piazza Ginori nei primi anni '60: la bicicletta era il mezzo di trasporto più diffuso.



Piazza Ginori all'angolo con via Gramsci. Oltre al tram, il centro cittadino era percorso da numerosi carri e carrozze.



Via Gramsci, nei pressi del Cinema Grotta. Negli anni '30 anche il macchinario agricolo vuole “Vincere” con spirito fascista (probabilmente la Battaglia del Grano!).



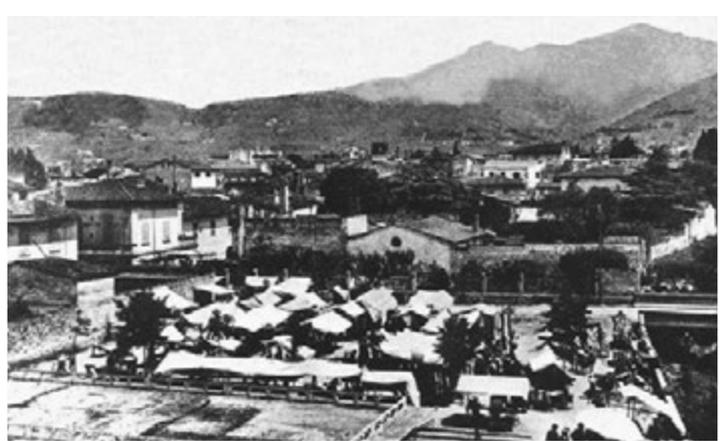
La famosa arena del Cinema Grotta, la cui programmazione estiva è da molto tempo un appuntamento tradizionale per tanti sestesi. Nella foto d'epoca si nota come il palco fosse attrezzato per le rappresentazioni teatrali.



In Via Gramsci all'angolo con Via Dante Alighieri, nello slargo davanti al Cinema, dal 1904 al 1968 è stato aperto il Caffè di Tebe, detto anche "da Butimba" dal soprannome di un gestore.



Via Cavallotti negli anni '40, con l'edificio della Casa del Popolo e il giardino della "Brasilena". Un nome esotico che ebbe origine nell'immediato dopoguerra, quando nei fine settimana d'estate un'orchestra chiudeva la sua esibizione con le note di "Brasilena... rumba, ia ia...". Negli anni '60 vicino al cancello di accesso fu installato un chiosco di bomboloni e coccoli, gestito da Attilio Bossoli detto "Palanchino" e da Guido Giachetti detto "Giachettino" (ritratti nella foto piccola).



“Piazza del Mercato” oggi è un grande parcheggio, ma non ha perso la propria vocazione che, come si vede nella foto a fianco, è di lunga data.

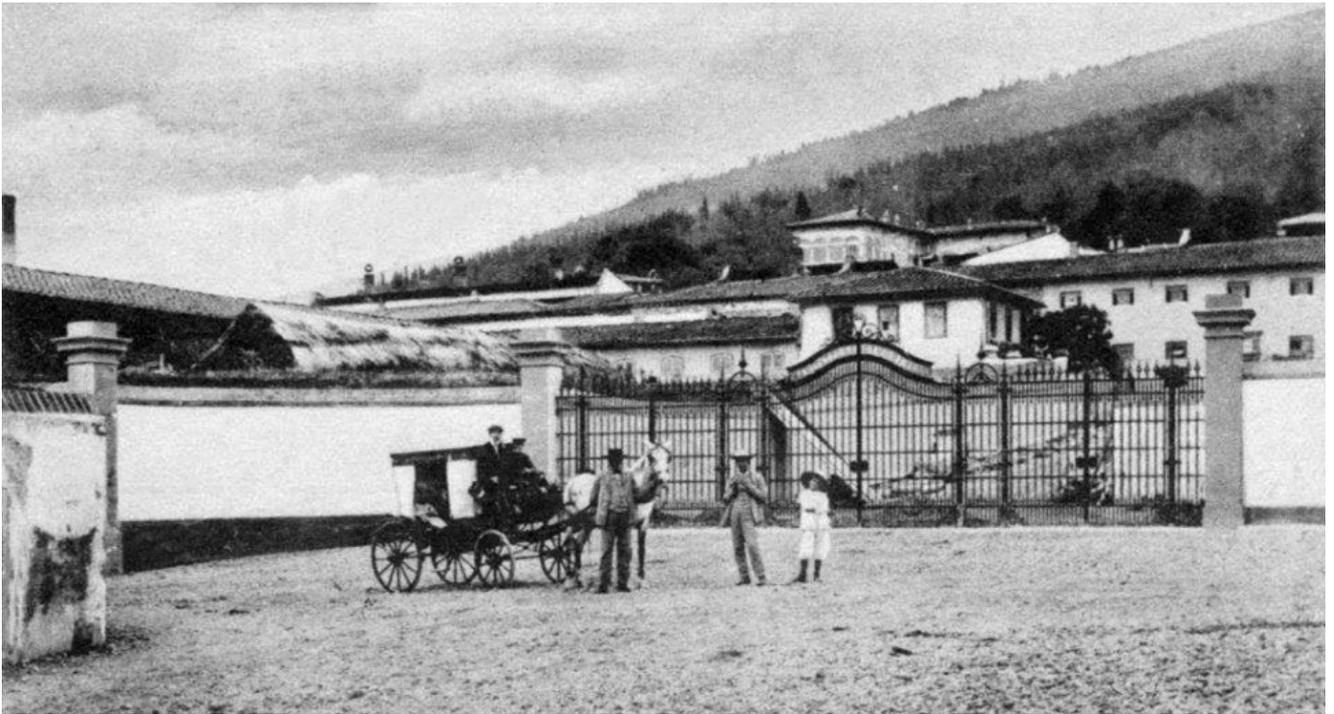




La Casa del Popolo a Colonnata, conosciuta come “Il Quartuccio”. L’edificio fu costruito nel 1890 come sede del Circolo Operaio, dal 1907 Unione Operaia. Nella foto piccola, la sala biliardi. Oggi vi hanno sede diverse associazioni, tra cui lo spazio espositivo La Soffitta, l’emittente web SestoTv e il Club del Giallo.



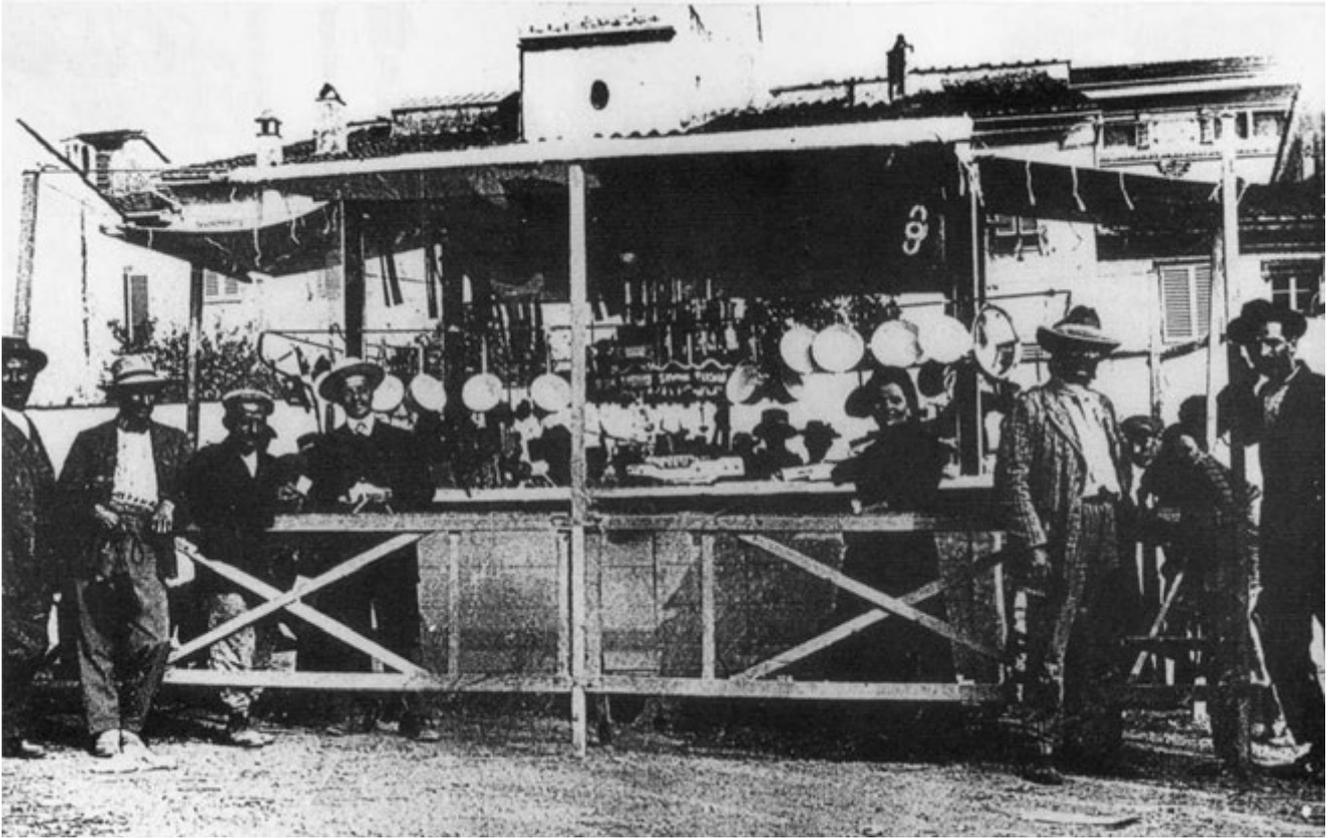
Colonnata: l'uscita degli operai della Ginori tra Via Giotto e Via Luca della Robbia, nei pressi della Chiesa di San Romolo.



L'ingresso della Manifattura Richard-Ginori a Doccia. Oggi area con uffici e residenze private.



Monte Morello: la Torre di Baracca, sul sentiero CAI n. 2B che scende di fronte al parcheggio della Fonte dei Seppi. Un ambiente, a quanto si vede, un tempo molto frequentato almeno durante la “Festa degli alberi”, ma oggi purtroppo in preda a un desolante abbandono. L’antincendio boschivo dell’area di Morello è curato dall’Associazione La Racchetta, che fa parte della Protezione Civile.



Questa carrellata di immagini vecchie e nuove di Sesto Fiorentino si avvia alla conclusione con Piazza IV novembre, che merita uno spazio a parte per i numerosi interventi urbanistici che l'hanno interessata. Creata nel 1871 come "Piazza del Mercato" (la foto sopra è del 1898), mantenne questo nome fino al 1910, quando fu intitolata al socialista Andrea Costa.



La Piazza prese il nome attuale nel 1924, anche se a Sesto è più nota come "Piazza de' Gobbi", dal soprannome della banda musicale che vi aveva la propria sede, in una palazzina a lato.

L'aspetto attuale cominciò a delinearsi all'inizio del '900, con la piantumazione degli alberi, i lampioni d'illuminazione, la costruzione delle abitazioni civili. Perse la propria funzione iniziale a seguito della realizzazione dell'attuale Piazza del Mercato.

Nella foto a lato: il negozio di un edificio con sopra un caratteristico terrazzino.



Chiudiamo con uno sguardo rivolto al futuro: l'area all'interno del Polo scientifico universitario dove sorgerà a breve il nuovo Liceo Agnoletti, con il progetto della struttura che sostituirà quella attuale di Via Attilio Ragonieri.